

COMUNITÀ EUROPEA

Intensi contatti per salvare la riunione di Bruxelles

Divisi verso il vertice CEE

Difficili colloqui tra Kohl e Mitterrand

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Cena di lavoro, ieri sera all'Eliseo, tra Mitterrand e il cancelliere tedesco Kohl che aveva preso l'aereo per Parigi subito dopo l'inconcludente incontro con Craxi a Bonn. Nel menù le pietanze amare della incapacità dei dieci di intendersi sull'eterno dossier che ha visto fallire numerosi vertici e sul quale rischia di fallire anche quello del 19-20 marzo a Bruxelles. Mitterrand è tornato con il classico pugno di mosche dal giro d'Europa che lo ha portato nelle ultime tre settimane da una capitale all'altra della CEE e Kohl è arrivato ieri sera a Parigi dopo un incontro con Craxi conclusosi con l'accordo sulla sola constatazione che «un fallimento del vertice di Bruxelles del 19 marzo sarebbe catastrofico». Quan-

Fra il presidente del consiglio italiano e il cancelliere tedesco solo generiche affermazioni di «volontà politica» - Ma sulle questioni concrete della Comunità (risorse, bilancio, agricoltura) il dissenso resta netto - Brucse rimostranze tedesche all'Italia sulla questione Brennero

to ai problemi sul tappeto, politica agricola, montanti compensativi, contributi e spese comunitarie, nessuno sembrava veramente parlare della stessa cosa. E quindi per lo meno dubbio che Kohl abbia potuto parlare con il suo interlocutore francese con la serenità ostentata tre settimane fa a conclusione del suo incontro di Edenkoben. Le proposte fatte in quella occasione da Mitterrand a Kohl concernenti la riforma del funzionamento del mercato comune, costituiscono, secondo Bonn, il progresso che però non porta con sé nulla di decisivo. E anche se ci si era detti soddisfatti allora di vedere Parigi accettare di porre un limite alle spese comunitarie e una gradualità nello smantellamento dei montanti compensativi tedeschi, si fa capi-

Craxi a Bonn non smuove l'intransigenza dei tedeschi

Dal nostro inviato
BONN — Nessun accordo, nessuna intesa, nessun passo avanti. Anche a sprema come un limone, questa visita di Craxi a Bonn, tutta incentrata sui problemi della CEE (due colloqui «molto intensi» con il cancelliere Kohl e uno scambio di vedute tra i due ministri degli Esteri) non pare aver prodotto più di una riaffermazione della necessità del rilancio dell'integrazione politica. Riaffermazione che sembrerebbe ovvia, ma che forse non lo è poi tanto, visto che, stando alle dichiarazioni rese dal portavoce italiano mentre era in corso il primo incontro giovedì sera, il rilancio politico i tedeschi lo vedrebbero «in termini piuttosto riduttivi rispetto al progetto italiano». Craxi, in verità, conversando con i giornalisti sull'aereo che lo riportava a Roma, ha assicurato di aver registrato un «impegno molto serio» da parte di Kohl sulle prospettive politiche dei due paesi, ma si sa che tra il dire e il fare, in fatto di questioni comunitarie, più che il mare c'è di mezzo l'oceano. Il fatto più concreto che è emerso dai colloqui, con l'ordine del giorno non vacillato a che fare. Il cancelliere, sponendo una campagna di stampa dai toni esasperati e da colorite rimostranze del



Mitterrand Craxi Kohl

leader bavarese Strauss, ha bruscamente contestato al capo del governo italiano il caso che si è creato al Brennero in conseguenza dello sciopero lineare dei doganieri. Ancorché a ritardare la normalizzazione, dopo la revoca dell'agitazione, fossero, ieri, i camionisti tedeschi e austriaci, Kohl ha perentoriamente chiesto, e prontamente ottenuto, un impegno del presidente del consiglio italiano a garantire che la cosa non si ripeterà. Che questa fase di intesa e difficoltà consultazioni per salvare un minimo di prospettiva al vertice CEE di Bruxelles (19-20 marzo) si sta svolgendo proprio mentre un bel pezzo di Europa è bloccato dai TIR e varcare una frontiera è tornato ad essere un problema serio, ha un suo significato simbolico che non è proprio di buon auspicio. Lo hanno rilevato sia Craxi che Kohl, in uno dei rari spunti d'interesse di una conferenza stampa (tenuta ieri mattina, prima che Craxi ripartisse per Bonn e Kohl volasse a Parigi a incontrare Mitterrand) altrimenti vuota di qualsiasi contenuto concreto. Sui punti che, almeno nelle intenzioni italiane, dovranno essere l'argomento centrale della discussione, infatti, i due capi di governo sono scivolati via eludendo le domande più

NICARAGUA

Ecco come saranno le elezioni

MANAGUA — Il Consiglio di Stato ha iniziato la discussione sulla legge elettorale che, a quanto si è potuto apprendere, dovrebbe essere varata entro il prossimo mese. I nicaraguensi come ha annunciato nei giorni scorsi Daniel Ortega si receranno alle urne il prossimo 11 novembre. La decisione di anticipare la competizione elettorale — prevista in un primo momento per il 1985 — ha colto di sorpresa molti osservatori ed ha riaperto un vivace dibattito all'interno del paese. Ma come sarà la nuova legge elettorale? Ancora è troppo presto per dirlo. Ma alcune indiscrezioni già ci sono e le novità non sono davvero poche: anche perché — è bene ricordarlo — il Nicaragua durante la dittatura di Somoza non ha mai conosciuto una libera competizione elettorale. Per prima cosa — comunque — in concomitanza con la decisione del Consiglio supremo elettorale di aprire l'iscrizione dei registri elettorali, il governo di Managua dovrebbe dichiarare la fine dello stato di emergenza (ciò dovrebbe avvenire intorno al 6 maggio prossimo) e quindi l'eliminazione di quelle forme di censura che attualmente pesano sulla stampa.

URSS

Cernenko capo del Consiglio di difesa

MOSCA — Il nuovo segretario generale del PCUS, Constantin Cernenko, sarebbe già stato nominato presidente del Consiglio di difesa dell'URSS, a soli dieci giorni di distanza dalla sua nomina alla massima carica del partito. L'informazione è stata data dal capo di stato maggiore dell'esercito e primo vice ministro della difesa, maresciallo Nikolai Ogarkov, in un ricevimento svoltosi giovedì scorso nella «casa degli ufficiali» di Mosca.

ARGENTINA

Parla Grinspun, ministro dell'Economia nel governo di Alfonsín

Debito estero, risanamento, riforme le tappe di un Paese da ricostruire

A Roma per partecipare ad un seminario sull'interscambio - Le difficoltà incontrate nei primi due mesi di democrazia - Il nodo dell'indebitamento: 45 mila milioni di dollari che non possiamo pagare

per il 50° anniversario della morte di Sandino. Ortega, parlando poi con un gruppo di giornalisti ha anche aggiunto che «se per me le elezioni ricominciano il potere nelle mani dei vincitori».

In Consiglio di Stato, comunque, si prevede una discussione molto accesa sul problema del voto ai giovani che hanno compiuto il sedicesimo anno di età. La proposta del Fronte sandinista è infatti fortemente criticata dagli altri partiti di opposizione. Una grossa novità è anche per quanto riguarda le forze armate. I militari, infatti, non potranno essere eletti, così come esclusi dalle liste saranno tutti i magistrati della Corte suprema, i membri degli organismi elettorali, e i presidenti degli organismi statali.

I partiti che vorranno presentare propri candidati e liste dovranno raccogliere cinquemila firme, che non otterrà il 3 per cento dei voti non avrà diritto ad essere presente nel parlamento, composto da 90 deputati, che entro due anni dovrà varare la nuova costituzione. Per quanto riguarda, infine, la propaganda elettorale, lo Stato garantirà un uguale per tutti i partiti sulla televisione e alla radio pubblica.

Per ogni partito che presenterà candidati sarà garantito un finanziamento di 600.000 dollari. Oltre a questo finanziamento, ogni raggruppamento politico potrà raccogliere fondi dentro e fuori il paese.

«Dalla guerra delle Malvine alla straordinaria ripresa popolare, al fallimento economico — hanno scosso, addirittura minato, certe sicurezze e prepotenze delle gerarchie militari. Anche qui, si tratta di procedere costruendo una democrazia forte, con una Costituzione moderna e da rispettare, una grande circolazione d'idee, una più aperta preparazione di base. Pensiamo che le scuole di formazione dei militari siano punti chiave per modificare mentalità e pregiudizi. Ci sono poi alcuni santuari da rompere e modificare, ad esempio togliere i complessi industriali dalle mani del potere militare».

Alfonsín ha cominciato con un giro in Europa la sua campagna elettorale, nel discorso di insediamento ha sottolineato la volontà di stabilire stretti rapporti e con l'Europa e con gli altri paesi latino-americani. Come si va concretizzando, con quali scelte, questa intenzione? Voi avete un pesante contenzioso aperto con la Gran Bretagna dopo la guerra delle Falkland e negli Stati Uniti un creditore temibile e poco tenero.

«Se noi vogliamo costruire una democrazia stabile dobbiamo risanare l'economia nazionale. Il piano di svilup-

po che dovrebbe essere avviato a gennaio del 1985 si basa sull'aumento della produttività e sulla riduzione del debito estero. Alcune manovre sono interne: ridurre la spesa pubblica, tagliando sulle spese improduttive gonfiate dalla dittatura militare e non su quelle destinate a migliorare le condizioni di vita della gente, colpire l'evasione fiscale che è del 60 per cento, ridurre il costo del denaro. Per quanto riguarda il debito estero, l'Argentina ha bisogno dell'aiuto degli altri paesi democratici per farcela ad onorare i suoi impegni. Questo è un problema di tutti i paesi in via di sviluppo che hanno un debito estero di 700 milioni di dollari di interessi. Uno squilibrio crescente e insopportabile, che bisogna modificare. L'Argentina conta molto sulla CEE, e non soltanto come interlocutore politico democratico che consenta di spezzare il bipolarismo USA-URSS, ma anche come elemento equilibratore dell'economia mondiale. I primi contatti li abbiamo presi, guardiamo con fiducia al futuro. Il nostro è un paese di grandi risorse e capacità produttive, il risanamento è possibile».

Maria Giovanna Maglie

Brevi

Protesta URSS per l'attentato a New York

WASHINGTON — L'ambasciata sovietica a Washington ha protestato energicamente per l'attentato compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì contro il complesso che ospita la delegazione sovietica all'ONU nel popolare quartiere newyorchese del Bronx.

Cile, grande manifestazione a Santiago

SANTIAGO — Oltre cinquemila giovani comunisti socialisti della sinistra cristiana, del MIR e del MAPU hanno partecipato a Santiago del Cile ad una manifestazione per celebrare a 31° anniversario della fondazione della Centrale unica dei lavoratori (CUT).

Cile, arrestati quattro esponenti DC

SANTIAGO — La polizia cilena ha arrestato ieri a San Antonio 1100 chilometri da Santiago quattro esponenti della DC accusati di violare una legge di sicurezza interna dello Stato.

Sciopero a Bilbao per l'uccisione del Casas

BIBAO — Il paese basco spagnolo è stato ieri paralizzato da uno sciopero di protesta contro l'omicidio del senatore socialista Enrique Casas.

El Salvador, ucciso parlamentare della destra

SAN SALVADOR — Alcuni sionistici armati hanno ucciso a colpi di arma da fuoco il deputato Ismael Ayala Echazama del PASA, un partito di destra.

Si riunisce il gruppo di Contadora

CITTÀ DEL PANAMA — Il ministro degli esteri panamense, Ovidio Ortega Duran, ha annunciato che i quattro paesi del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Venezuela e Panama) si riuniranno a Città del Panama dal 27 al 29 febbraio prossimo. Il gruppo di Contadora è impegnato nella ricerca di una soluzione negoziata dei conflitti che lacerano la regione centroamericana.

Pezze De Cuellar in Ungheria

BUDAPEST — Il mantenimento dei rapporti tra i partiti socialisti diversi per un miglioramento del clima internazionale e per la riduzione degli armamenti è stato auspicato dai dirigenti politici ungheresi nel corso di una visita a Budapest del segretario generale della Nazione Unite, Javier Perez de Cuellar.

OLANDA

Così un partito comunista ha adottato il femminismo

scano e scivolano in un indistinto riformismo socialdemocratico.

«L'altro gruppo, detto dei «rinnovatori», ha sostenuto che il marxismo-leninismo è troppo rigido e superato come base teorica e analitica per spiegare e raccogliere le nuove e molteplici contraddizioni della società contemporanea. Essi ritengono necessario un nuovo più aperto atteggiamento che tenga conto dei problemi e della concretezza dell'azione politica, non si differenzia dagli altri partiti minori della sinistra. Una collaborazione strutturale con le altre forze di sinistra sarebbe del resto oggi facilitata dall'abbandono da parte del PCN del principio del centralismo democratico e del marxismo. Tale abbandono non viene concepito come un passo opportunistico, ma come manifestazione di necessario realismo, soprattutto dopo aver superato

partito, portandolo, secondo loro, a rovesciare le tradizionali scelte di valore e allontanando i lavoratori.

Secondo i «rinnovatori», al contrario, il partito si è troppo lentamente liberato del proprio passato stalinista ed ha quindi perso l'occasione per costruire un rapporto con più ampie aree della popolazione e con altri partiti della sinistra, spezzando il legame esclusivo con settori della classe operaia ormai in via di estinzione a causa della crisi economica e delle trasformazioni tecnologiche.

Altro punto di scontro nel congresso è stata la politica economica e sociale, particolarmente per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro e soprattutto il finanziamento di questa riforma. Una parte dei quadri operai ha rifiutato di mettere in discussione il salario del capo famiglia, mentre le femministe e i «rinnovatori» collegano la necessità di una drastica riduzione del lavoro con quella di una spartizione del reddito. Questa spartizione può essere realizzata solo individualizzando al massimo il sistema dei redditi. Su tutte queste scelte, occorrerà ora vedere se e come il partito riuscirà a mobilitarsi.

Marta Van Hengel

Rinascita

nel n. 8 da oggi nelle edicole

- L'avvenire della sinistra (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Le basi del nuovo sindacato (articoli di Pietro Barcellona, Lina Tamburrino, Bruno Trentin)
- La DC a congresso. Il rinnovamento mancato (di Giuseppe Chiarante)
- Concordato: a ciascuno il suo (di Carlo Cardia)
- Dossier droga/2 Bari. L'età del malessere
- articoli e interventi di Giusi Del Mugnaio, Paolo Boccarda, Pino Cadalera, Gianni Di Cagno, gli operatori del Cmas di Bari
- Originalità di Sandino, un leader del terzo mondo (di Antonio Melis)
- Stato, nazione, partito, nel dibattito jugoslavo (di Stefano Bianchini)
- Critica della ragione nucleare (di Furio Cerutti)
- Il tempo del progetto non è finito (intervista a Filiberto Menna)
- Processo per Eruzione (di Phobos)